

Udine, Italy, 29<sup>th</sup> and 30<sup>th</sup> June 2017



## **Discorso di benvenuto – sessione plenaria**

**ROLF TARRACH**

**Presidente EUA – European University Association**

30/06/2017

“ Rettore Magnifico dell'Università di Udine, io sono molto contento di essere qui a Udine, a casa vostra.”

Rettori, Presidenti, Vicerettori, autorità, amici, signore e signori, è per me un grande piacere essere qui con voi oggi, essere qui in Italia.

Per me l'Italia rappresenta un Paese speciale ed è, a mio avviso, un Paese speciale per tutti noi rappresentanti del mondo accademico, in quanto è proprio qui che sorsero e si svilupparono le prime Università, insieme alle banche, come sapete, e ad altre cose che hanno avuto inizio in Italia. Perciò, sotto questo punto di vista, si potrebbe dire che l'Italia è probabilmente il Paese più europeo di tutti. Come ben sapete mi occupo di fisica e, come fisico, è per me un privilegio far visita al Paese di Galileo e Torricelli, di Majorana, Fermi, Rubbia e tanti altri. E sebbene stia lentamente dimenticando le mie conoscenze di fisica, non posso certo dimenticare la tradizione italiana nell'ambito e i contributi da essa apportati. Da un punto di vista più personale, questo è un Paese dove l'eleganza e le buone maniere risultano essere innate nelle persone, aspetto che ammiro molto.

Ieri ci è stato riferito dalla Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia che l'Università di Trieste si è offerta di ospitare l'Euroscience Open Forum 2020 e sempre ieri si sono svolti i colloqui tra le due città nella rosa dei candidati per ospitare l'evento. A questi non ho potuto prendervi parte, dato che ero qui ed è colpa di Stefano Paleari. Intendo dire che circa un anno fa mi disse di annotare sulla mia agenda che avrei dovuto essere qui a Udine per questi due giorni; mi sono segnato l'appuntamento e, quando mi hanno detto che avrei dovuto prendere parte agli incontri a Salisburgo o Bruxelles, ho risposto: “No, no, no, Stefano mi ha detto che devo essere a Udine” e quindi eccomi qui a Udine. In ogni caso, spero che la candidatura di Trieste venga approvata con successo, cosa certamente positiva per voi tutti.

Ora, nonostante Stefano abbia già menzionato il fatto che molti dei membri della commissione sono presenti, così come il Segretario Generale, lasciatemi spendere un paio di parole riguardo

Udine, Italy, 29<sup>th</sup> and 30<sup>th</sup> June 2017



l'Associazione delle Università Europee. Si tratta di una grande associazione di circa ottocento Università-partner, di cui quasi sessanta sono italiane. Dandovi il benvenuto qui a nome dell'Associazione, in un certo senso significa che siete voi stessi a darvelo, in quanto membri dell'Associazione. L'Italia è uno degli Stati in Europa con il maggior numero di Università, fatto che ne dimostra lo spirito europeo.

L'Associazione ha una duplice struttura: da una parte, il Consiglio rappresentante delle Università da 47 Paesi diversi, un numero che va ben oltre quello dell'Unione Europea, dall'altra un secondo Consiglio costituito dalle Conferenze dei Rettori (come rappresentante italiano in questo consiglio c'è la CRUI – Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), provenienti da 33 o 34 Paesi. Il perché di questa duplice struttura è da ricercarsi nella fondazione dell'associazione che, in definitiva, è una fusione di due associazioni precedenti; una con sede a Bruxelles e l'altra con sede a Ginevra e questo è il motivo per cui vi sono incontri in entrambe queste città.

L'Associazione fornisce molti servizi ai propri membri: abbiamo un settore per la Ricerca, un comitato per la formazione di dottorato, regolarmente viene pubblicato un report in merito all'autonomia, l'Autonomy Scorecard, l'ultimo appunto è stato pubblicato recentemente, e molto altro. Offriamo diversi servizi a specifiche Università con l'obiettivo di confrontarci e imparare l'uno dall'altro, producendo ovviamente una grande quantità di informazioni. Esiste una serie di pubblicazioni, chiamata TRENDS, molto apprezzata, che descrive i trend appunto nel sistema Universitario Europeo; il Consiglio si riunisce tre volte l'anno e risulta di estremo interesse per ogni membro venire a conoscenza delle varie problematiche affrontate da ogni Stato e le relative soluzioni. Certamente si potrebbe fare di più, ne sono sicuro, ma per il momento questo è quello che facciamo.

Ora, per concludere, vorrei spendere qualche parola sull'argomento trattato qui, l'educazione per tutti. Non sono sicuro di quale delle problematiche in merito a questa tematica si sia discusso o meno, ma permettetemi di sottolinearne un aspetto: è chiaro che l'educazione accessibile a tutti rappresenta un modo per guardare avanti, per assicurare un futuro brillante alle nuove generazioni, per far sì che siano ben preparate ad affrontare situazioni complesse da qui a vent'anni. Non c'è alcun dubbio a riguardo. Vi è tuttavia il bisogno che si tratti di buona educazione, della giusta educazione, il che è difficile, dato che non sappiamo come sarà il mondo tra vent'anni e non c'è modo di saperlo.

Pertanto, la vera domanda a mio avviso è “perché non riusciamo a convincere la classe politica che detiene il potere decisionale che questo è un punto sul quale bisogna investire risorse, fare più

Udine, Italy, 29<sup>th</sup> and 30<sup>th</sup> June 2017



sforzi e spingere di più?” Perché cittadini, politici e tutti coloro i quali detengono il potere per decidere dicono “sì, l'educazione per tutti è importante”, ma quando si mettono avanti le priorità, quando vediamo quali sono le priorità dei nuovi Governi, questa di rado ne fa parte? A volte vi sono delle eccezioni: ricordo che in Portogallo si è deciso a un certo punto di inserire tra le maggiori priorità la riforma del sistema di istruzione superiore, portata avanti con successo. Ma si tratta di eccezioni, intendo dire che si tende a dare al problema un'adesione di facciata, aspetto certamente importante, ma la mia domanda rimane: perché non riusciamo a convincerli?

Forse perché non siamo abbastanza bravi a capire il loro punto di vista, forse dovremmo prestare più ascolto a quello che dicono. Certamente hanno molti altri problemi da affrontare, cioè molte altre priorità: bisogna costruire autostrade, devono occuparsi, non so, di Alitalia magari, o altri problemi ancora. Perciò potrebbe risultare difficile per loro da un punto di vista politico, ciò nonostante dovremmo ascoltare meglio il loro punto di vista e cercare di comprenderne il modo di ragionare e magari, a quel punto, riusciremo a convincerli.

Mi piacerebbe terminare il mio discorso con una citazione, una citazione alquanto pessimista, lo so, di Gramsci che sono sicuro conoscerete: “Contro il pessimismo della ragione, l'ottimismo della volontà”.

Grazie infinite, vi auguro una buona giornata.